

Intervista. Petitto (Cisl): «Uno scambio utile per tutti»

Azioni ai dipendenti

Quota azionaria indivisibile. «Così incrementi di produttività e un servizio migliore. È responsabilità non consociativismo»

FRANCESCO RICCARDI

«**Q**uesta è la migliore soluzione ipotizzabile. E la Cisl è pronta a favorirla». Mario Petitto è il segretario generale della Flp, la federazione dei lavoratori delle Poste maggiormente rappresentativa, con 63mila iscritti su 140mila dipendenti e il 52% dei voti alle elezioni delle Rsu. **Senza il vostro consenso, niente privatizzazione...**

Intanto non è una privatizzazione, ma l'apertura del capitale ai privati per quote minoritarie. Si ipotizza di cedere il 40% al massimo, quindi il 60% resterà saldamente in mano allo Stato. Secondo noi è la soluzione migliore perché, pur facendo affluire fondi alle casse dello Stato, evita di penalizzare e mandare a fondo le Poste. Negli ultimi anni, infatti, si erano ipotizzate altre operazioni come la quotazione del solo BancoPosta o la cessione di PostaVita. Ma uno "spezzatino" avrebbe portato Poste al disastro, perché gli utili della parte finanziaria servono a garantire l'attività sulla corrispondenza cartacea che è in crisi in tutto il mondo. Così invece si mantiene l'impresa unitaria e integrata.

E poi i lavoratori diventeranno azionisti e il sindacato entrerà nel Consiglio d'amministrazione.

Si prevede di destinare ai dipendenti il 3-4% del capitale, sempre all'interno del 40% da cedere complessivamente, tramite un aumento di capitale gratuito. Queste azioni rappresenterebbero una quota indivisibile - quindi non a di-

sposizione dei singoli lavoratori - e un rappresentante dei dipendenti in forza di questa quota entrerebbe nel Cda.

Insomma, un doppio regalo: ai lavoratori quote gratuite e al sindacato, cioè a voi che siete maggioritari, un posto nella stanza dei bottoni...

Più che un regalo è uno scambio conveniente per tutti. È un'assunzione di responsabilità da parte dei lavoratori e del sindacato. Che la quota sia indivisibile o meno, con il 3-4% del capitale sarebbe facile raccogliere le deleghe ed eleggere un consigliere. Lo scambio che qui si ipotizza è l'ingresso nel capitale dei lavoratori in quanto tali (compresi quelli che verranno dopo, mentre chi va in pensione esce) e quindi la loro corresponsabilizzazione nella gestione, assieme a un prevedibile incremento di produttività, favorito dalla partecipazione agli utili aziendali. Un miglioramento complessivo del servizio, così il beneficio sarà per tutti, Paese compreso.

Ma un conto è fare cogestione tra lavoratori e imprenditore privato, un altro è farla con lo Stato. Non si rischia un nuovo consociativismo?

Se volessimo fare del consociativismo non avremmo bisogno di acquisire azioni o mandare un rappresentante alle riunioni del Cda. Ci basterebbe la nostra maggioranza assoluta fra i dipendenti. No, non è un'operazione di potere, ma di responsabilità e modernizzazione delle relazioni sindacali.

© ASSOCIAZIONE EDITORIALE



FLP-CISL. Mario Petitto

